

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 2 febbraio 1973)

INDICE

<p>BACICCHI, SEMA: In relazione alle notizie di soppressione di quasi la metà delle linee aeree che fanno capo all'aeroporto di Ronchi dei Legionari (641) (risp. Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>	Pag.	<p>Sullo stato di abbandono di un antico edificio situato in Roma, in via della Maschera d'Oro (461) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	Pag.
382	382	CORRETTO: Per la ricezione del secondo canale televisivo nella zona del Cilento (813) (risp. GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	387
BALDINI, CACCHIOLI, SPIGAROLI: Provvedimenti da adottare a favore delle province di Modena, Reggio Emilia e Parma gravemente danneggiate dal maltempo (729) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	383	DE GIUSEPPE: Sulla collaborazione offerta dal Comando generale dei carabinieri al film « Non si sevizia un paperino » (745) (risp. TANASSI, <i>Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa</i>)	388
BURTULO: Provvedimenti da adottare per assicurare la regolare corresponsione delle pensioni ai ciechi civili (965) (risp. NICOLAZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	384	DE ZAN: Sulla mancata ricezione del 1° e del 2° canale televisivo nella zona di Vestone (Brescia) (757) (risp. GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	389
CALIA: Perché sia provveduto ad assegnare un cancelliere alla Pretura di Gravina in Puglia (1121) (risp. GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	385	ENDRICH: In merito alla fornitura di carri armati pesanti e leggeri alla Libia (591) (risp. PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	389
CASSARINO: Per il potenziamento dei servizi telefonici di Gela, Niscemi e Butera (707) (risp. GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	386	FERMARIELLO, GAROLI, BIANCHI: Mancata emanazione del regolamento relativo alla vaccinazione antitubercolare (1040) (risposta GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	390
CIFARELLI: Sullo stato di fatiscenza del chiostro della Chiesa della Commenda di Faenza (915) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	386	FERRARI: Mancato pagamento da parte dell'AIMA dell'aiuto del magazzinaggio privato sui vini da pasto, in provincia di Lecce, per le annate 1970-1971 e 1971-1972 (697) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	390
CIFARELLI, VENANZETTI: Chiusura al pubblico di alcuni dei Fori romani (239) (risposta SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	386	FILETTI: Provvedimenti da adottare a favore dell'abitato di Castiglione di Sicilia gravemente danneggiato dal maltempo (1209) (risp. NICOLAZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	391
Sullo stato di abbandono di un antico edificio situato nella piazza Navona di Roma (459) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	387	LEGGIERI: Sui provvedimenti da adottare affinché gli utenti della zona di Melfi (Potenza) possano ricevere il 2° canale TV e	
Sullo stato di abbandono di un antico edificio situato in Roma, in via del Governo Vecchio (460) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	387		

migliorare la ricezione del 1° (918) (risposta GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	Pag. 391		
Sulla necessità di inserire nei programmi televisivi una trasmissione quotidiana riservata ai sordomuti (919) (risp. GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	392		
Per la revoca del decreto ministeriale relativo alla soppressione del posto in organico del secondo cancelliere della pretura di Venosa (1158) (risp. GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	394		
MADERCHI: Provvedimenti da adottare per evitare la smobilitazione delle « Cartiere Tiburtine » di Ponte Lucano (748) (risp. FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	394		
MANCINI: In merito alla revisione delle tasse di circolazione per gli autoveicoli (779) (risp. FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	395		
MURMURA: Per il funzionamento dei doposcuola anche in considerazione della grave disoccupazione giovanile a livello di laureati e diplomati (991) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	395		
Per l'adozione di provvedimenti atti a consentire una più conveniente regolamentazione per la sostituzione dei portalettere di scorta (1093) (risp. GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	396		
PAZIENZA: In merito alla reiezione, da parte dell'Ordine degli ingegneri di Roma, delle domande di iscrizione all'Albo professionale presentate da neo-laureati (1082) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	396		
PELLEGRINO: Per avere alcune notizie statistiche sugli aerei Fokker (1033) (risp. BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	397		
PINNA: Per l'adozione di un canone forfettario a favore degli abbonati telefonici privi di vista (888) (risp. GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	398		
PIOVANO: Per l'istituzione di una scuola media nel comune di S. Genesio (Pavia) (938) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	398		
PIRASTU: Perchè le società telefoniche dispongano la concessione di un'esigua tariffa forfettaria a favore dei ciechi (859) (risp. GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	398		
PISCITELLO: Per il raddoppio della linea Catania-Siracusa e per l'eliminazione della cintura ferroviaria che paralizza il traffico cittadino di Siracusa (980) (risp. BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	399		
		PREMOLI: Esclusione dei laureati in scienze politiche, giurisprudenza e lettere moderne dall'insegnamento delle lingue straniere e dai relativi corsi abilitanti (724) (risposta SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	Pag. 399
		Notizie relative alla prossima liquidazione della Società aerea mediterranea (880) (risposta BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	401
		RICCI: Per conoscere lo stato attuale dell'elettrificazione rurale in provincia di Benevento (512) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	402
		Per il rifinanziamento della legge 28 luglio 1967, n. 641, in materia di edilizia scolastica (1079) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	402
		RUSSO Arcangelo: Per la revoca del provvedimento adottato dalla FIAT relativo alla chiusura del proprio Centro di meccanizzazione agricola di Caltanissetta (996) (risposta FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	403
		SAMMARTINO: Per l'adozione di particolari accorgimenti al fine di limitare le morti per traumi cranici negli incidenti stradali (860) (risp. BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	403
		SPIGAROLI: Perchè sia spostata al mese di dicembre la prova conclusiva dei partecipanti ai corsi abilitanti speciali e perchè siano specificate le modalità della prova stessa (897) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	404
		TANUCCI NANNINI: Provvedimenti da adottare per evitare il persistere del grave inconveniente del latifondismo delle analisi biologiche (166) (risp. GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	404
		VENANZETTI: In merito alla destinazione data agli stanziamenti previsti dalla legge n. 592 del 1971 per la valorizzazione e promozione dei prodotti agricoli (649) (risposta NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	405
		BACICCHI, SEMA. — <i>Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.</i> — Per conoscere:	
		se — in relazione alle preoccupanti notizie secondo le quali quasi la metà delle linee che fanno capo all'aeroporto di Ronchi dei Legionari e che collegano per via aerea il Friuli-Venezia Giulia al resto del Paese sa-	

rebbero in procinto di essere sopresse — non intenda intervenire per evitare che detta regione venga in tale modo ulteriormente emarginata, con grave danno per la sua economia;

se non ritenga invece necessario, non soltanto mantenere gli attuali collegamenti tra lo scalo di Ronchi e gli altri scali nazionali — e soprattutto quelli di Roma e Milano — ma anche stabilirne altri con scali esteri, particolarmente con quelli dell'area centro-orientale europea che gravita verso il Friuli-Venezia Giulia ed il porto di Trieste.

(4 - 0641)

RISPOSTA. — All'interesse della società ATI per l'incremento delle frequenze ed il miglioramento delle comunicazioni riguardanti la Regione Friuli-Venezia Giulia non ha corrisposto un concreto riscontro di utilizzazione da parte degli utenti aerei di quella Regione.

Allo scarso incremento, cui si è accennato, vanno aggiunte le limitazioni al movimento degli aerei imposte dal controllo del traffico aereo sugli scali di Fiumicino e di Linate allo scopo di ridurre, entro limiti di tollerabilità, i ritardi negli arrivi e nelle partenze derivanti dalla congestione del traffico aereo.

L'ATI si è trovata quindi nella necessità di dover attuare un ridimensionamento dei propri servizi eliminando quelli che, con la scarsa occupazione dei posti offerti, avevano mostrato di non interessare eccessivamente gli utenti giuliani.

Tuttavia, a seguito dell'interessamento di questo Ministero, la società ha in parte ridimensionato il programma di riduzione dei voli, ai quali si riferiscono gli onorevoli interroganti.

In conclusione, dal 1° novembre 1972 i collegamenti da e per Trieste sono i seguenti:

la direttrice Roma-Trieste e viceversa, ha due frequenze giornaliere operate con DC.9S;

i collegamenti Trieste-Milano e viceversa sono assicurati, per il periodo invernale, da due frequenze giornaliere operate con DC.9S e da una frequenza trisettimanale (lunedì, mercoledì e venerdì) operata con F.27;

la direttrice Trieste-Genova e viceversa resta invariata;

la linea dorsale adriatica (Trieste-Venezia-Ancona-Bari), che non sarà più soppressa, ha frequenza settimanale.

Sono stati sospesi unicamente i voli BM 302/303 e BM 362/363 interessanti rispettivamente le direttrici Roma-Trieste e Trieste-Milano-Torino in quanto il primo volo ha registrato una occupazione media di appena il 20 per cento dei posti disponibili, occupazione che, in ispecie nel periodo invernale, può essere assorbita dai due voli DC.9S rimasti inalterati sulla stessa linea; il secondo a causa della sua scarsa frequenza, contrassegnata da una media di due passeggeri diretti a Torino.

Comunque il problema dei collegamenti aerei con l'aeroporto di Ronchi è seguito con particolare interessamento da questo Ministero e sarà riesaminato con l'entrata in vigore dei prossimi orari estivi.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

26 gennaio 1973

BALDINI, CACCHIOLI, SPIGAROLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali iniziative hanno preso o intendono prendere e quali provvedimenti, con carattere d'urgenza, intendono adottare, in relazione ai gravissimi danni che si sono verificati, dal 10 al 17 settembre 1972, alle opere pubbliche, alle strutture ed alle produzioni agricole, in seguito a piogge eccezionali che hanno pure causato inondazioni di notevole entità, nelle provincie di Modena, Reggio Emilia e Parma.

Si chiede, inoltre, di conoscere quali provvedimenti si intendono prendere per la realizzazione di opere tendenti a garantire la salvaguardia di detti territori colpiti troppo spesso da alluvioni ricorrenti.

(4 - 0729)

RISPOSTA. — Per quanto di competenza, si comunica che questo Ministero, con decreto del 9 ottobre 1972, ha provveduto a delimita-

re le zone agrarie delle province di Reggio Emilia e Parma, danneggiate dalle calamità naturali, rispettivamente, dei giorni 9, 10 e 15 settembre e del 10 settembre 1972, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive previste dall'articolo 4 della legge 25 maggio 1970, n. 364, per il ripristino delle strutture fondiarie e delle scorte.

Con lo stesso provvedimento sono state altresì delimitate le zone agrarie della provincia di Modena colpite dalle calamità naturali dei giorni 10, 11, 15 e 16 settembre 1972, nelle quali potranno trovare applicazione sia le provvidenze di pronto intervento per la raccolta e l'alimentazione del bestiame, previste dall'articolo 3 della legge, sia le provvidenze contributive e contributivo-credizie, di cui ai successivi articoli 4 e 5, rispettivamente, per il ripristino delle strutture fondiarie e delle scorte per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Si aggiunge che, a seguito di segnalazioni di danni ad opere pubbliche di bonifica ricadenti nel territorio delle province di cui trattasi, sono stati autorizzati interventi di somma urgenza per l'importo complessivo di lire 393.600.000, di cui: 53 milioni nella provincia di Modena, 141.600.000 nella provincia di Reggio Emilia, e 199 milioni nella provincia di Parma.

Per quanto riguarda i provvedimenti per la realizzazione di opere intese a garantire la salvaguardia dei territori colpiti dalle ricorrenti alluvioni, si rammenta che, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11, la competenza in materia di opere di bonifica e di sistemazione idraulico-forestale, nell'ambito regionale, è passata alle Regioni, per cui resta preclusa a questo Ministero la possibilità di intervenire direttamente per il finanziamento e l'esecuzione di tali opere.

Nè, a causa del totale esaurimento dei fondi stanziati in bilancio per tali settori di attività, questo Ministero medesimo ha la possibilità, almeno per il momento, di intervenire per il completamento di opere già finanziate prima dell'entrata in vigore del citato decreto legislativo (1° aprile 1972), co-

me è previsto dall'articolo 10 del provvedimento stesso.

Al riguardo, peraltro, si rammenta che è già in corso di esame alla Camera dei deputati il disegno di legge (Atto n. 1182) di iniziativa di questo Ministero, recante norme per il finanziamento dell'attività agricola, che prevede, tra l'altro, l'autorizzazione di spesa complessiva di 27 miliardi di lire, di cui 12 per l'esercizio 1973 e 15 per il 1974, per il completamento e il ripristino di opere pubbliche di bonifica di interesse nazionale e interregionale, come pure è in corso di esame presso il Senato della Repubblica il disegno di legge (Atto n. 498) recante nuove autorizzazioni di spesa per la difesa del suolo.

Infine, questo Ministero ha predisposto e già inviato per l'assenso alle amministrazioni interessate uno schema di disegno di legge concernente « autorizzazione di spesa per la prosecuzione delle attività di bonifica », per il finanziamento straordinario dei progetti di opere pubbliche di bonifica già pronti presso questo Ministero medesimo, il cui importo complessivo ammonta a ben 150 miliardi di lire circa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

21 gennaio 1973

BURTULO. — *Al Ministro dell'interno.* — Rendendosi interprete del disagio dei ciechi civili per l'irregolarità con cui viene loro corrisposto l'assegno previsto dalla legge del 27 maggio 1970, n. 382, a causa del ritardo degli accreditamenti agli Enti comunali di assistenza dei fondi necessari e, in taluni casi, a causa della scarsa sollecitudine degli uffici degli Enti stessi;

tenendo, altresì, presente la richiesta dell'Unione nazionale ciechi tendente ad ottenere l'erogazione dell'assegno tramite le Tesorerie provinciali,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda promuovere per assicurare la regolare corresponsione della pensione ai ciechi civili.

(4 - 0965)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno, consapevole dello stato di disagio in cui si sono venuti a trovare i ciechi civili, nonché gli appartenenti alle altre categorie protette (mutilati, invalidi civili e sordomuti) a causa del mancato pagamento delle pensioni nei tempi stabiliti, ha da tempo avviato, d'intesa con il Ministero del tesoro e con gli altri Dicasteri interessati, lo studio di una nuova disciplina normativa idonea ad assicurare la migliore funzionalità al pagamento delle pensioni e degli assegni assistenziali a dette categorie. La cennata fase preparatoria, la quale ha implicato la valutazione di complesse questioni collegate anche al rilevante numero dei beneficiari degli assegni e alla loro distribuzione nelle varie parti del territorio nazionale, può considerarsi ormai prossima alla definizione.

Per quanto attiene, poi, ai fondi per far fronte al pagamento delle pensioni, il Ministero ha provveduto tempestivamente ad accreditare l'intero stanziamento previsto nel bilancio del 1972, assegnando ad ogni Prefettura l'importo occorrente in relazione al numero degli assistiti.

Atteso che, tuttavia, le somme assegnate a tale scopo si sono dimostrate insufficienti a coprire l'intero fabbisogno, anche a causa dell'incremento del numero degli ammessi al beneficio, ad evitare la sospensione dei pagamenti è stata richiesta al Dicastero del tesoro una integrazione di lire 13.765.000.000, onde provvedere al fabbisogno complessivo per le tre categorie di assistiti.

Il Dicastero del tesoro, aderendo a tale richiesta, ha disposto l'occorrente variazione di bilancio.

Poichè, peraltro, la somma attribuita sarà disponibile soltanto nel marzo del 1973, il Ministero dell'interno, preoccupato della grave situazione nella quale si sarebbero venuti a trovare i predetti minorati, si è adoperato per ottenere subito la somma di lire 10 miliardi e 470.270.000, necessaria per provvedere al pagamento del bimestre novembre-dicembre 1972 e della tredicesima mensilità, proponendo, nel contempo, di autorizzare, in via eccezionale, le Tesorerie provinciali ad anticipare gli assegni sui fondi a disposizione.

Tale proposta è stata accolta, per cui, fin dal 13 dicembre scorso, sono state già impartite le conseguenti istruzioni a tutte le Prefetture.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*
NICOLAZZI

27 gennaio 1973

CALIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere se è informato della situazione esistente nella pretura del comune di Gravina in Puglia.

Da molto tempo la pretura suddetta è senza cancelliere, per cui la maggior parte delle udienze non possono aver luogo, con grave disagio per gli imputati, parti lese, testimoni che giungono anche da lontano accompagnati dai propri legali.

La pretura di Gravina, comune di oltre 32 mila abitanti, è quindi ferma da parecchi mesi, e ciò arreca danno ai cittadini interessati.

Anche il rimedio della presenza dei cancellieri dei limitrofi comuni di Spinazzola ed Altamura è venuto a mancare ed al riguardo organi di stampa hanno denunciato tale stato di cose.

L'interrogante chiede che si provveda a risolvere il caso con cortese estrema urgenza.

(4 - 1121)

RISPOSTA. — Nella pretura di Gravina di Puglia è effettivamente vacante, dal 14 maggio 1972, l'unico posto di cancelliere previsto dalla pianta organica, ma il servizio è stato ininterrottamente e soddisfacentemente assicurato da quella data mediante applicazioni di funzionari del distretto, disposte sia dal Capo della Corte che da questo Ministero.

Non è stato possibile sinora coprire tale vacanza a causa della nota carenza numerica dei funzionari di cancelleria in tutti i distretti, che provoca situazioni di disagio anche in altri analoghi uffici. Si conta pertanto di provvedere al riguardo, ove non si presenti nel frattempo altra circostanza favorevole, in occasione dei concorsi di ingresso in carriera che saranno banditi non appena il Con-

2 FEBBRAIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 18

siglio superiore della pubblica amministrazione avrà approvato i nuovi programmi per l'accesso alla carriera di concetto dei segretari, di recente istituzione.

Il Ministro di grazia e giustizia

GONELLA

27 gennaio 1973

CASSARINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per potenziare i servizi telefonici di Gela, Niscemi e Butera, che spesso rimangono interrotti, con grave nocumento per gli utenti, durante le precipitazioni atmosferiche, come è accaduto in occasione del recente nubifragio verificatosi il 2 ottobre 1972 nei predetti comuni.

(4 - 0707)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che il violento nubifragio, abbattutosi sulla zona di Gela, Niscemi e Butera il 2 ottobre 1972, ha provocato danni ad alcuni cavi della rete secondaria di distribuzione di Gela causando l'interruzione del servizio telefonico per circa 200 abbonati, nonché guasti agli impianti di alcuni utenti della rete di Niscemi. Nella zona di Butera non si è verificato alcun danno di rilievo nè alcuna interruzione del servizio telefonico.

I guasti nelle zone colpite sono stati prontamente riparati ed il servizio, in tutta la zona, è stato ripristinato nel giro di qualche giorno.

Circa l'auspicato potenziamento del servizio telefonico nei comuni anzidetti, si assicura che esso è previsto nei programmi di lavoro formulati dalla SIP per il corrente anno, durante il quale, infatti, sarà realizzato un aumento di 320 numeri nella centrale di Niscemi, di 500 numeri nella centrale di Gela e di 110 in quella di Butera.

Gli anzidetti provvedimenti consentiranno l'evasione delle domande di utenza attualmente giacenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

GIOIA

30 gennaio 1973

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di eliminare lo stato di fatiscenza nel quale si trova il chiostro della medievale Chiesa della Comenda, in Faenza.

Di tale complesso monumentale la chiesa risulta, invero, restaurata solo nel fianco a sinistra per chi guardi la facciata, mentre il fianco destro ed il portico sono inglobati in costruzioni di nessun pregio, che potrebbero essere agevolmente eliminate.

(4 - 0915)

RISPOSTA. — Si premette che nel mese di maggio 1972 il Soprintendente ai monumenti di Ravenna con il Provveditore alle opere pubbliche per l'Emilia-Romagna ha preso visione delle urgenti necessità di intervento di cui abbisognano sia la Chiesa medioevale che il chiostro di Faenza. Si precisa che già nello scorso mese di novembre erano in corso da parte del Genio civile di Ravenna opere per il restauro della Chiesa.

Il Provveditore alle opere pubbliche inoltre ha assicurato un successivo intervento relativo anche al chiostro.

Si fa presente inoltre che per la conservazione della Chiesa in parola, con decreto ministeriale 2 febbraio 1972, è stata approvata la sostituzione dello Stato all'Ente proprietario per lavori di un importo di lire 7 milioni.

Si aggiunge, infine, che la competente Soprintendenza ai monumenti di Ravenna ha avanzato la proposta di un diretto intervento da parte di questa amministrazione; tale proposta sarà adeguatamente valutata nel quadro dell'approvazione dei programmi predisposti dalle varie Soprintendenze alle antichità e belle arti.

Il Ministro della pubblica istruzione

SCALFARO

26 gennaio 1973

CIFARELLI, VENANZETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale situazione ha determinato la chiusura al pubblico di alcuni dei Fori romani e se si tratta di esigenze tanto urgenti ed inderoga-

bili da imporre tale provvedimento nel pieno della stagione estiva, caratterizzata da grande afflusso di turisti, specie stranieri.

(4 - 0239)

RISPOSTA. — Si fa presente che i Fori Imperiali, la cui manutenzione è di competenza del comune di Roma, furono chiusi dalla predetta amministrazione comunale a causa del loro stato di manutenzione poco decoroso e che poteva arrecare danno ai visitatori.

Tale difetto di manutenzione era dovuto alla mancata breve proroga di appalti scaduti, negata dall'Ufficio di controllo delle deliberazioni comunali esistente presso la Regione Lazio, nelle more dell'espletamento degli atti per il conferimento dei nuovi appalti; proroga che fino allora era stata sempre consentita dal Ministero dell'interno.

Successivamente, in conseguenza della campagna di stampa che fece seguito al provvedimento di chiusura, la questione è stata sollecitamente risolta: infatti i Fori Imperiali sono stati da tempo tutti riaperti tranne il Foro di Cesare che non è accessibile al pubblico per mancanza di personale di custodia.

Si fa peraltro presente che il suddetto monumento è ben visibile dall'esterno, che vi vengono periodicamente effettuate visite guidate e che esso è sempre visitabile su richiesta da parte di studiosi qualificati.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

26 gennaio 1973

CIFARELLI, VENANZETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave abbandono nel quale versa lo stabile sito in Roma, in Piazza Navona, tra Via dei Lorenesi e Via di S. Agnese in Agone.

Sebbene non si tratti di un edificio monumentale, è evidente che esso costituisce parte del complesso, tutto significativo e tutto da salvaguardare, di quella famosa piazza, onde gli interroganti sottolineano la necessità che da parte della pubblica autorità, sollecitatrice dei privati, si provveda in forza della legge.

(4 - 0459)

RISPOSTA. — Si fa presente che la Soprintendenza ai monumenti del Lazio ha già predisposto l'intimazione, ai sensi di legge, ai proprietari interessati per l'intervento restaurativo dello stabile sito in Roma, piazza Navona, tra via dei Lorenesi e via S. Agnese in Agone.

La stessa Soprintendenza ha assicurato che terrà informato questo Ministero sull'ulteriore sviluppo della questione, per l'eventuale erogazione di un contributo.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

26 gennaio 1973

CIFARELLI, VENANZETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave abbandono nel quale versa lo stabile situato in Roma, in Via del Governo Vecchio, contrassegnato dai numeri civici 103, 104 e 105.

Si tratta di un edificio significativo per antichi e pregevoli medaglioni in stucco sulla facciata, onde gli interroganti sottolineano la necessità che da parte della pubblica autorità, sollecitatrice dei privati, si provveda in forza della legge.

(4 - 0460)

RISPOSTA. — Si fa presente che la Soprintendenza ai monumenti del Lazio ha già predisposto l'intimazione, ai sensi di legge, ai proprietari interessati per l'intervento restaurativo dello stabile sito in Roma, via del Governo Vecchio nn. 103, 104, 105.

La stessa Soprintendenza ha assicurato che terrà informato questo Ministero sull'ulteriore sviluppo della questione, per l'eventuale erogazione di un contributo.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

26 gennaio 1973

CIFARELLI, VENANZETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di gravissimo abbandono nel quale versa l'edificio sito in Via della Maschera d'Oro n. 9, all'angolo

con Vicolo S. Simeone, rilevante per le decorazioni graffite sulla facciata, attualmente gravemente deteriorate.

Gli interroganti sottolineano la necessità che da parte della pubblica autorità, sollecitatrice dei privati, si provveda in forza della legge.

(4-0461)

RISPOSTA. — Si fa presente che la Soprintendenza ai monumenti del Lazio ha già predisposto l'intimazione, ai sensi di legge, ai proprietari interessati per l'intervento restaurativo dello stabile sito in Roma, in via della Maschera d'Oro n. 9, angolo vicolo S. Simeone.

La stessa Soprintendenza ha assicurato che terrà informato questo Ministero sull'ulteriore sviluppo della questione, per l'eventuale erogazione di un contributo.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

26 gennaio 1973

CORRETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli risulti il grave stato di disagio delle popolazioni del Cilento, le quali, nonostante l'esistenza *in loco* dei ripetitori televisivi, non ricevono negli apparecchi le immagini del secondo canale, e, in caso affermativo, se non ritenga urgente un suo intervento, al fine di eliminare l'inconveniente lamentato e soddisfare le legittime attese di quelle popolazioni, le quali, come è noto, versano regolarmente il canone televisivo.

(4-0813)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la mancata o difettosa ricezione del secondo programma televisivo in alcuni centri del Cilento è dovuta alla particolare configurazione orografica locale che non consente di captare i segnali irradiati dagli impianti (Monte Faito, Golfo di Salerno e Golfo di Policastro) operanti nella zona.

Per ovviare alla suddetta precaria situazione occorrerebbe procedere all'installazione di ulteriori impianti ripetitori, installazione che, per il momento, non è purtroppo pre-

vista dai piani finora formulati dalla RAI e sottoposti all'approvazione di questo Ministero.

Si deve tuttavia soggiungere che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabiliscono limiti — dettati da esigenze tecniche — agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i predetti limiti, estendendo con 797 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e con 390 impianti quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare, con la necessaria gradualità e secondo criteri di precedenza, riferiti alla consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione delle località segnalate saranno tenute nel dovuto conto, in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti televisive.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*
GIOTA

25 gennaio 1973

DE GIUSEPPE. — *Ai Ministri della difesa e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere in base a quali criteri estetici, artistici e culturali il Comando generale dell'Arma dei carabinieri abbia ritenuto di offrire la collaborazione (per la quale è stato al termine dello spettacolo pubblicamente ringraziato) al film « Non si sevizia un paperino », di Lucio Fulci, che viene ad aggiungersi alla sin troppo numerosa produzione cinematografica che affida la sua fortuna al-

la orripilante violenza ed alla disgustosa volgarità.

L'interrogante chiede, pertanto, se sia intendimento del Governo invitare per il futuro i pubblici poteri ad una maggiore prudenza nell'offrire collaborazione a spettacoli che non poco contribuiscono alla diffusione del crimine ed al disorientamento dei giovani.

(4 - 0745)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del turismo e dello spettacolo.

L'Arma dei carabinieri si è indotta a prestare la sua consulenza al film cui si riferisce l'onorevole interrogante, con lo scopo di rettificare errori e deficienze riscontrati nel copione per la parte relativa all'attività di polizia giudiziaria.

Le espressioni di ringraziamento contenute nei titoli di coda della pellicola risalgono ad autonoma iniziativa della Società produttrice.

*Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri
e Ministro della difesa*

TANASSI

24 gennaio 1973

DE ZAN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del nuovo esposto inviato dagli utenti televisivi della zona di Vestone (Brescia) al suo Ministero, in relazione alla mancata ricezione del 1° e 2° canale;

se — anche in considerazione del fatto che tale situazione negativa si protrae da anni, con mortificante disagio per gli utenti della zona — intenda rassicurare, con impegni solleciti e concreti, la popolazione della Valle Sabbia la quale non può ulteriormente tollerare le consuete risposte evasive;

come la RAI-TV intenda superare le obiezioni tecniche — oggi non più sostenibili — che finora ha avanzato.

(4 - 0757)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che, per consentire la ricezione dei programmi

televisivi a Vestone, nel piano dei lavori relativo al quadriennio 1969-1972 era prevista l'installazione da parte della RAI di un apposito impianto a Monte Colmo; senonchè sopraggiunte difficoltà di ordine finanziario hanno imposto il rinvio della realizzazione di tale impianto ad epoca che, attualmente, non si è in grado di precisare.

Si deve tuttavia soggiungere che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabiliscono limiti — dettati da esigenze tecniche — agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i predetti limiti, estendendo con 797 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e con 390 impianti quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare, con la necessaria gradualità e secondo criteri di precedenza, riferiti alla consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Si assicura, comunque, che le esigenze della popolazione della località segnalata saranno tenute nel dovuto conto, in sede di elaborazione del prossimo programma per il completamento delle reti televisive.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*

GIOIA

29 gennaio 1973

ENDRICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere:

1) se sia vero che il Governo italiano ha fornito recentemente alla Libia carri armati pesanti e leggeri;

2) in base a quali accordi sia avvenuta la fornitura;

3) quale sia la contropartita;

4) se la fornitura sia compatibile con i nostri impegni verso la NATO.

(4 - 0591)

RISPOSTA. — Rispondo, anche a nome del Ministro della difesa.

Non risponde a verità la notizia secondo cui il Governo italiano avrebbe fornito recentemente carri armati alla Libia. Sono stati invece forniti da una società privata, in base ad un contratto stipulato direttamente tra la società stessa ed il Governo libico, mezzi semoventi per trasporto truppa e per trasporto artiglieria.

Il Ministero della difesa ha, a suo tempo, espresso il suo « nulla contro » all'esportazione sia perchè l'operazione non pregiudica in alcun modo la sicurezza nazionale o quella di altri Stati membri dell'Alleanza atlantica, sia per evitare che la fornitura venisse assegnata ad altri Paesi, anche aderenti alla stessa NATO, con conseguenti negative ripercussioni sui livelli di occupazione della nostra industria del settore.

Si fa inoltre presente che l'operazione commerciale anzidetta è stata regolarmente sottoposta alla procedura amministrativa prevista dalle leggi vigenti per le merci soggette a licenza di esportazione.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

PEDINI

24 gennaio 1973

FERMARIELLO, GAROLI, BIANCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere per quali ragioni non è stato ancora emanato il regolamento di esecuzione per la vaccinazione antitubercolare selettiva, come disposto dall'articolo 10 della legge 14 dicembre 1970, n. 1088, e se tale ritardo verrà, come è nella generale attesa, prontamente colmato.

(4 - 1040)

RISPOSTA. — Il Regolamento di esecuzione per la vaccinazione obbligatoria contro la

tubercolosi, predisposto in base alle indicazioni di ordine tecnico scientifico formulate da una apposita commissione di studio, ha già riportato il parere favorevole del Consiglio superiore di sanità.

Sullo schema di regolamento in parola ha pure espresso parere favorevole il Ministero del tesoro mentre si è in attesa di conoscere quello del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Si assicura che, non appena perverrà il parere del predetto Dicastero, questo Ministero provvederà ad interpellare il Consiglio di Stato per avere il parere ai sensi dell'articolo 47 del regio decreto 21 aprile 1942, numero 444, al fine di promuovere l'emanazione del Regolamento di che trattasi.

Il Ministro della sanità
GASPARI

26 gennaio 1973

FERRARI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro.* — Per conoscere il motivo per il quale l'AIMA non ha ancora soddisfatto il pagamento relativo all'aiuto del magazzinaggio privato sui vini da pasto per i contratti dei viticoltori associati e singoli della provincia di Lecce, per le annate 1970-71 e 1971-72.

Si fa presente lo stato di grave disagio in cui versano i succitati operatori a causa del sopra indicato inadempimento.

(4 - 0697)

RISPOSTA. — Alla data del 21 novembre 1972, potevano essere liquidate le somme dovute per 86 contratti di magazzinaggio privato dei vini da pasto, stipulati, per la campagna 1970-71, con viticoltori associati o singoli della provincia di Lecce. Per 58 di tali contratti, alla stessa data, era stato già emesso il relativo decreto di liquidazione.

Per la campagna 1971-72, sempre alla data del 21 novembre, gli aiuti liquidabili si riferivano a 87 contratti, per 36 dei quali il beneficio medesimo era stato già corrisposto.

Tale situazione appare abbastanza soddisfacente, ove si consideri che, per poter iniziare la liquidazione delle somme spettanti,

2 FEBBRAIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 18

è stato necessario provvedere a un laborioso perfezionamento di circa il 90 per cento dei contratti.

Si assicura, comunque, che il servizio relativo alla erogazione dell'aiuto di cui trattasi viene svolto con particolare impegno, nell'intento di corrispondere con la massima possibile sollecitudine alle attese dei produttori interessati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste

NATALI

25 gennaio 1973

FILETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Ritenuto che il centro abitato di Castiglione di Sicilia, a seguito dell'ondata di maltempo che per molti giorni ha imperversato nella zona, ha subito danni rilevanti ed è praticamente isolato;

ritenuto che, pur avendo il prefetto di Catania con encomiabile solerzia disposto tempestivamente un ufficio speciale di coordinamento di tutte le attività assistenziali e per l'accertamento dei danni, si appalesano urgenti ed indispensabili provvedimenti di carattere eccezionale per venire incontro alle esigenze dei cittadini del predetto comune, si chiede di conoscere se e quali provvedimenti di carattere eccezionale intenda adottare per eliminare e comunque attenuare le indilazionabili esigenze dei cittadini del comune di Castiglione di Sicilia, che a causa delle ondate di maltempo a lungo protrattesi versano in una situazione drammatica ed in uno stato di vero e proprio isolamento.

(4 - 1209)

RISPOSTA. — In ordine a quanto richiesto dalla signoria vostra onorevole, si richiamano le dichiarazioni rese dal Governo all'Assemblea della Camera dei deputati, in occasione dell'ampio dibattito svoltosi il 16 e 17 gennaio 1973, in sede di svolgimento di numerose interpellanze ed interrogazioni concernenti i danni causati dal maltempo in Sicilia e Calabria tra il dicembre 1972 ed i primi di gennaio 1973.

Si soggiunge che, come è noto, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 20 gennaio

scorso, ha approvato un decreto-legge, che dispone provvidenze varie in favore delle popolazioni siciliane e calabresi, contemplando tutta una serie di misure idonee alla ripresa economico-sociale delle zone colpite dalle disastrose avversità atmosferiche sopramenzionate.

A termini di tale provvedimento, con successivo decreto presidenziale saranno individuati tutti i comuni che potranno beneficiare delle citate provvidenze.

In tale sede, non si mancherà di esaminare con ogni più favorevole disposizione — sempre per la parte di competenza — le peculiari esigenze del comune segnalato dalla signoria vostra onorevole.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*

NICOLAZZI

27 gennaio 1973

LEGGIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare perchè sia definitivamente eliminato l'inconveniente da tempo lamentato dagli utenti della zona di Melfi (Potenza), i quali non ricevono i programmi televisivi del 2° canale a seguito della mancata realizzazione del più volte richiesto ripetitore in zona idonea del Monte Vulture.

L'interrogante sottolinea che la condizione di insoddisfazione degli abbonati locali è ulteriormente esasperata dalla cattiva ricezione delle trasmissioni del 1° canale, sicchè si pone inderogabile un intervento che tenga conto della indispensabilità di un servizio — qual è quello televisivo — ai fini dell'informazione e della ricreazione in una zona interna e dalle comunicazioni difficili.

(4 - 0918)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che circa il 90 per cento del territorio del comune di Melfi risulta servito da impianti locali che assicurano una soddisfacente ricezione del programma nazionale TV.

Nella stagione estiva, però, a causa di sporadiche anormali condizioni di propagazio-

ne delle onde elettromagnetiche del canale A, la ricezione è talvolta disturbata da interferenze prodotte da impianti stranieri isocanali anche molto lontani.

Il problema della eliminazione di tali disturbi, che presenta notevoli difficoltà tecniche, è attualmente oggetto di studio da parte della RAI.

Per quanto si riferisce al 2° programma TV risulta che effettivamente soltanto il 40 per cento circa del predetto comune dispone di una buona ricezione.

I piani di lavoro relativi al quadriennio 1969-1972 comprendevano il progetto di un impianto del 2° canale TV per Melfi, ma a seguito di sopraggiunte difficoltà si è reso necessario il rinvio della realizzazione di tale impianto ad epoca che attualmente non si è in grado di precisare.

Giova peraltro precisare che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabiliscono limiti — dettati da esigenze tecniche — agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa la estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i predetti limiti, estendendo con 797 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e con 390 impianti quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare, con la necessaria gradualità e secondo criteri di precedenza, riferiti alla consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione della località segnalata saranno tenute nel dovuto conto, in sede di elaborazione dei prossimi pro-

grammi per il completamento delle reti televisive.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*
GIOIA

27 gennaio 1973

LEGGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritengano necessario adottare le opportune iniziative affinché nei programmi televisivi sia inserita una trasmissione quotidiana, della durata di almeno 30 minuti, riservata ai sordomuti e, quindi, condotta da esperti e specialisti in pasimologia.

Quanto sopra si chiede allo scopo di ridurre l'isolamento in cui vivono detti handicappati sensoriali, favorendone l'informazione e rendendoli partecipi dell'utilizzazione, anche a fini ricreativi, dei mezzi di comunicazione di massa, tenuto conto che la maggioranza di essi — a causa della grave menomazione — si trovano in stato di analfabetismo.

(4-0919)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la RAI, al fine di venire incontro alla categoria dei teleabbonati sordomuti ha già in avanzata fase di studio e di sperimentazione due separati programmi televisivi ad essa riservati: un notiziario settimanale della durata di dieci minuti, curato dal telegiornale, ed una trasmissione speciale a carattere settimanale della durata di 20 minuti, dal titolo « Nuovi alfabeti », curata dai programmi culturali e di integrazione scolastica.

Per l'allestimento di tali programmi è stata chiesta la collaborazione dell'Ente nazionale sordomuti ed i preparatori si avvalgono dell'ausilio di un gruppo campione di sordi di diverse età, professioni e provenienti da varie regioni italiane, onde verificare l'efficacia del sistema adottato: linguaggio gestuale, linguaggio labiale, didascalie ed altri accorgimenti necessari per la massima comprensione da parte del particolare pubblico cui i programmi stessi sono destinati.

2 FEBBRAIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 18

Si prevede che le relative trasmissioni potranno avere inizio nei primi mesi del corrente anno.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*

GIOTA

27 gennaio 1973

LEGGIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali fondati motivi hanno determinato il decreto ministeriale di soppressione del posto in organico del secondo cancelliere della pretura di Venosa (decreto ministeriale 13 luglio 1972, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 ottobre 1972).

L'interrogante si permette di sottoporre all'attenzione del Ministro che l'organico del personale di cancelleria della pretura di Venosa è sempre stato da tempo memorabile di due cancellieri, per il riconosciuto, rilevante carico di lavoro.

Nel 1964, il mandamento, originariamente costituito dai comuni di Venosa, Lavello e Maschito si è ingrandito con l'aggiunta del comune di Forenza. La pretura ha due sedi staccate, presso le quali l'ufficio si reca, per 5 giorni al mese, per tenervi udienze civili, penali ed istruttorie.

Almeno quattro giorni alla settimana sono, quindi, dedicati alle udienze, per cui solo due giorni possono destinarsi ai lavori vari di cancelleria. Al riguardo, va tenuto presente che in questi ultimi tempi in materia penale il lavoro è considerevolmente aumentato anche per le innumerevoli comunicazioni da farsi alle parti ed ai difensori, a seguito di un sempre maggiore riconoscimento dei diritti delle parti private. Lo stesso può dirsi in materia civile, giacchè per alcune controversie, oltre ai normali adempimenti processuali, al cancelliere incombe l'obbligo di notificare anche il ricorso e relativo decreto alle altre parti. Inoltre, ulteriori gravose incombenze si profilano con l'attribuzione al pretore della competenza delle controversie di lavoro, non solo in relazione al carico riveniente da una massa di procedimenti che tende sistematicamente ad ampliarsi, ma anche perchè per i suddetti pro-

cedimenti il progetto di legge prevede che la notificazione alle controparti avvenga a cura delle cancellerie.

Tradotto in cifre il lavoro di cancelleria svolto dalla pretura di Venosa nel 1972 a tutto il mese di ottobre consiste in: 732 procedimenti penali; 153 rogatorie; 122 cartelline e fogli complementari per il casellario; 120 affari contenziosi; 96 affari non contenziosi; 34 esecuzioni civili; 16 esecuzioni penali; 234 nuovi articoli di campione penale iscritti; 747 iscrizioni sul registro proventi; 318 iscrizioni sul registro modello 12; 83 iscrizioni sul registro modello V/5; 320 iscrizioni sul registro modello VI/4; 489 iscrizioni sul registro cronologico; 63 iscrizioni sul registro repertorio; 26 iscrizioni sul registro corpi di reato, oltre a numerose pratiche iscritte sui registri delle successioni, delle tutele e sui vari altri registri di cancelleria.

Nello stesso periodo di tempo sono stati emessi i seguenti provvedimenti: 36 sentenze civili; 199 sentenze penali a dibattimento; 185 tra sentenze penali istruttorie e decreti di archiviazione; 148 decreti penali, oltre a numerosi decreti ed ordinanze di varia natura.

Non va sottovalutato il lavoro che comporta la corrispondenza, la tenuta dei registri dei beni patrimoniali, delle spese di ufficio e delle numerosissime rubriche, la delicata ed onerosa contabilità dei depositi in carta bollata, e spese in materia civile e quella delle marche per la cassa previdenza avvocati, il recupero delle spese in materia penale e civile, l'attività di certificazione e di rilascio di copie, gli adempimenti relativi ai corpi di reato, alle numerose statistiche e quelli di natura varia attinenti le funzioni di cancelliere.

È da escludere nella maniera più assoluta che tale complesso ed oneroso lavoro che prima veniva distribuito tra più funzionari possa ora essere svolto da un solo cancelliere.

Gli effetti negativi del suddetto provvedimento si ripercuoteranno inoltre su altri uffici giudiziari del distretto della corte di appello di Potenza, in cui notoriamente ve-

nivano effettuate applicazioni saltuarie di uno dei cancellieri della pretura di Venosa.

L'interrogante chiede di sapere perchè, dovendosi procedere ad una riduzione di personale in taluni uffici non si sia ritenuto più logico effettuare tale operazione laddove l'organico si compone di un numero rilevante di funzionari. Dal provvedimento adottato conseguirà che il lavoro, essendosi raddoppiato, non potrà essere svolto del tutto e bene come per il passato dall'unico funzionario rimasto, con grave pregiudizio per il buon andamento dell'ufficio, che corre il rischio di cadere nella assoluta paralisi.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro interrogato, alla luce delle considerazioni qui riportate, non ritenga opportuno revocare il proprio decreto del 13 luglio 1972 per restituire funzionalità ad un Ufficio giudiziario che ha sempre svolto con tempestività ed efficacia il proprio ruolo nell'interesse della giustizia.

(4 - 1158)

RISPOSTA. — Si fa presente che la soppressione, tra l'altro, del secondo posto di cancelliere nell'organico della pretura di Venosa è stata attuata per la necessità inderogabile di dotare di organici autonomi le cancellerie e le segreterie dei tribunali e delle procure per i minorenni assegnando ad esse 134 funzionari.

Il decreto ministeriale che ha provveduto a ciò (13 luglio 1972) riguarda, come è noto, non solo la pretura predetta, ma ben 98 uffici giudiziari tra Corti, Tribunali, Preture e Procure, i quali sono stati assoggettati a riduzioni di organico che, nelle sedi più grandi, sono state di parecchie unità.

Non sarebbe stato invero possibile reperire i posti occorrenti, se non operando nell'ambito del ruolo organico generale attraverso la riduzione dell'organico di altri uffici.

La scelta dei singoli uffici da sottoporre a riduzione di organico è stata preceduta da una valutazione comparativa del carico di lavoro di tutti gli uffici giudiziari in guisa da arrecare il minor danno possibile agli interessi del servizio.

Per quanto riguarda, in particolare, la pretura di Venosa, si è tenuta presente la circo-

stanza che il lavoro che ad essa affluisce è abbastanza modesto (75 cause civili e 592 procedimenti penali affluiti nel 1971) e che preture con tale lavoro hanno tutte in organico un solo cancelliere, senza dire di quelle che, con lo stesso organico, fanno fronte ad un carico di circa 3.000 affari all'anno.

Per le considerazioni sopra esposte questo Ministero ritiene che la richiesta di ripristino del secondo posto di cancelliere nella pretura di cui trattasi non possa essere presa in considerazione.

Il Ministro di grazia e giustizia

GONELLA

27 gennaio 1973

MADERCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se l'interessamento svolto in favore della soluzione del problema delle « Cartiere Tiburtine » di Ponte Lucano (Tivoli), di proprietà della società « United Papers Mills », a capitale finlandese, da 16 mesi occupate dalle maestranze contro la smobilitazione, è approdato a qualche positiva conclusione e, in caso negativo, per sapere se il Governo non intenda provvedere ad assicurare ai lavoratori delle suddette cartiere la possibilità di lavorare, attuando — come è avvenuto recentemente per le cartiere di Subiaco, la cartiera « Lima » (Siena) e quelle del gruppo « Donzelli » (Meridionali) — nella provincia di Frosinone la compartecipazione della GEPI.

(4 - 0748)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione sopratrascritta, alla quale si risponde per incarico del Presidente del Consiglio dei ministri, si comunica che la società Cartiere Tiburtine, con sede sociale in Roma e stabilimento in Ponte Lucano (Tivoli), è stata posta in liquidazione dopo un'assemblea degli azionisti tenuta a Milano il 15 luglio 1971.

L'assemblea suddetta, pur considerando indifferibile il provvedimento di liquidazione, aveva deliberato una possibile revoca della liquidazione stessa, qualora azionisti pubblici e privati avessero sottoscritto aumenti di

capitale in misura tale da consentire la prosecuzione dell'attività produttiva della cartiera.

Ultimamente un certo interesse a rilevare le Cartiere Tiburtine è stato dimostrato da alcune società, tra le quali la Cartopiave del gruppo Rex che, però, ha ritenuto di subordinare l'eventuale avviamento di trattative nel senso suindicato e ad un impegno dell'IMI per la concessione di un finanziamento.

Recentemente il comune di Tivoli ha richiesto la cartiera per consentire la continuazione dell'attività.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha reso noto che presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Roma sono state depositate le copie delle transazioni tra 72 ex dipendenti le Cartiere Tiburtine.

*Il Ministro dell'industria, del commercio
e dell'artigianato*

FERRI

26 gennaio 1973

MANCINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se corrisponde a verità che è all'esame del Governo uno schema di revisione delle tariffe del bollo di circolazione per gli autoveicoli, schema che tenderebbe ad aumentare il carico fiscale sulle autovetture di piccola cilindrata.

(4 - 0779)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione soprascritta è stato interpellato il Ministero delle finanze poichè l'argomento sollevato dalla signoria vostra onorevole rientra nella competenza di quella amministrazione.

Al riguardo si informa che il predetto Dicastero ha reso noto che è da ritenersi priva di fondamento la notizia secondo la quale il Governo avrebbe in corso di elaborazione uno schema di provvedimento di revisione delle tasse di circolazione per gli autoveicoli.

*Il Ministro dell'industria, del commercio
e dell'artigianato*

FERRI

24 gennaio 1973

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Recenti, accreditate e serie statistiche dicono quanto pesi sul mercato del lavoro la disoccupazione giovanile a livello di laureati e diplomati, ciò che esige lo sforzo convinto e deciso dei pubblici poteri per una scuola più organicamente programmata, rivolta a realizzare incontri occupazionali con le iniziative imprenditoriali, nonchè per una meditata accettazione, in sede periferica, delle sagge indicazioni ministeriali per i doposcuola, non solo atte ad occupare docenti, ma rispondenti alla civile esigenza di consentire la migliore preparazione culturale ed umana dei discenti appartenenti alle famiglie economicamente meno dotate.

Attesa la sostanziale reiezione di tali seri intendimenti governativi, ad opera di alcuni capi d'istituto, si chiede di conoscere se non si ritenga doveroso ed opportuno intervenire, in via autoritativa o, quanto meno, sostitutiva, per il concreto inizio delle attività complementari, nonchè per l'indispensabile conseguente remunerazione straordinaria del personale dirigente ed ausiliario, cui siffatte sagge iniziative apportano un certo aggravio di lavoro.

(4 - 0991)

RISPOSTA. — Si precisa che il doposcuola, anche se non si dispone ancora di dati precisi, risulta iniziato regolarmente, senza contrazioni di notevole entità.

Nelle zone in cui si è determinata qualche contrazione, essa è stata determinata dalle rivendicazioni da parte dei capi di istituto di un compenso per il maggior lavoro che comporta il funzionamento del doposcuola medesimo. Nella maggiore parte dei casi, tuttavia, è prevalso nei presidi un senso di responsabilità che ha evitato riflessi negativi sul funzionamento del doposcuola.

In merito a tali rivendicazioni questo Ministero sta studiando i provvedimenti più opportuni per superare la situazione.

Per quanto concerne il personale ausiliario, si fa presente che con la legge 8 agosto 1972 n. 483 può essere corrisposto a detto personale un compenso per lavoro straordi-

nario fino ad un massimo di trenta ore mensili effettivamente prestate.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

26 gennaio 1973

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali disposizioni intende dare affinché, nel rispetto della normativa vigente, siano adottati provvedimenti atti a consentire una più conveniente regolamentazione per la sostituzione dei portalettere di scorta, apparendo impossibile non solo la disponibilità di questi per il giuoco delle percentuali e dei 60 giorni di congedo ordinario e straordinario, ma anche l'efficienza del servizio.

(4 - 1093)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che con provvedimento legislativo di iniziativa governativa, recentemente approvato dal Parlamento ed in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, la materia delle sostituzioni dei titolari dei posti di portalettere assenti per qualsiasi causa e della copertura dei posti di portalettere di nuova istituzione è stata ristrutturata in base al criterio che deve, di norma, farsi ricorso all'opera dei sostituti quando gli agenti addetti ai centri scorta di ciascuna circoscrizione siano tutti occupati nella sostituzione di agenti della circoscrizione (e non come è adesso degli uffici della provincia) e che soltanto in caso di necessità può provvedersi mediante l'utilizzazione delle unità di scorta applicate ad una diversa circoscrizione.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*
GIOIA

25 gennaio 1973

PAZIENZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della grottesca vicenda relativa ai neo-laureati in ingegneria la cui domanda d'iscrizio-

ne all'Albo professionale è stata respinta dall'Ordine degli ingegneri di Roma.

Si tratta di giovani i quali hanno ottenuto la laurea in base a piani di studio consentiti, legittimi, e che nessun docente ha sconsigliato; d'altra parte, l'Ordine professionale ha respinto le domande d'iscrizione in base a norme altrettanto legittime.

Si è creata così una situazione assurda, in cui la responsabilità di tante ansie e di tanti sacrifici a vuoto è da ascrivere all'improvvisazione ed alla superficialità con cui si è operato nel campo della scuola.

Si chiede, pertanto, di conoscere che cosa crede di poter fare il Ministro per ovviare ai lamentati inconvenienti.

(4 - 1082)

RISPOSTA. — Si precisa che ai sensi della legge 11 dicembre 1969, n. 910 che ha, com'è noto, liberalizzato i piani di studio, lo studente può predisporre un piano di studi diverso da quelli prescritti dagli ordinamenti didattici in vigore, purchè nell'ambito delle discipline effettivamente insegnate e nel numero di insegnamenti stabilito. Conseguentemente ove la facoltà — nel caso in esame quella di ingegneria — si sia espressa favorevolmente su tale proposta giudicandola conforme alle esigenze di formazione culturale e di preparazione professionale dello studente lo stesso piano deve ritenersi sostitutivo di quello previsto dalla tabella XXIX, annessa al regio decreto 30 settembre 1938 n. 1652 e successive modificazioni.

Pertanto i diplomi di laurea rilasciati a coloro che abbiano prodotto piani individuali approvati dalla facoltà o rientranti nei gruppi dalla stessa facoltà predisposti hanno pieno valore legale.

Si aggiunga che l'abilitazione all'esercizio professionale è conferita in seguito ad esami di Stato cui sono ammessi soltanto coloro che abbiano conseguito la laurea corrispondente: tale esame, una volta superato, abilita a tutti i rami della rispettiva professione (articolo 172 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592).

Tale principio, naturalmente, sussiste anche per la professione di ingegnere nel senso che chi abbia superato l'esame di Stato —

al quale si accede con la laurea in ingegneria — può esercitare la professione in ogni branca.

Tutto ciò premesso si fa presente che questo Ministero ha già provveduto ad interessare in proposito il Dicastero di grazia e giustizia, cui compete la vigilanza sugli ordini professionali, perchè provveda ad impartire opportune istruzioni al Consiglio nazionale degli ingegneri, per l'osservanza delle norme in vigore al fine della iscrizione all'Albo dei neo-laureati in ingegneria.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

26 gennaio 1973

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quanti aerei « Fokker » volano nel nostro Paese, su quali linee sono adibiti, da quali società di navigazione aerea e quante ore di volo devono fare prima di essere revisionati.

(4 - 1033)

RISPOSTA. — 1) Il numero dei velivoli Fokker F. 27 impiegati attualmente in Italia, in servizi regolari di linea, è costituito come segue:

n. 11 impiegati dalla ATI; n. 3 impiegati dalla Alisarda.

2) Tali velivoli sono adibiti su tratte di linee interne in servizi regolari di linea sui seguenti percorsi:

a) ATI: da Roma per Trapani - Pantelleria, Trapani - Lampedusa, Napoli - Palermo, Napoli - Comiso, Napoli - Reggio Calabria - Messina, Taranto, Bari, Foggia - Bari, Verona, Firenze - Milano, Pisa - Milano; da Bari per Napoli - Cagliari, Foggia - Napoli - Catania;

b) Alisarda: da Olbia per Milano, Cagliari, Genova, Pisa - Bologna, Roma.

3) Come già accennato le società di linee aeree che impiegano i velivoli Fokker F. 27 sono la ATI con sede a Napoli e la Alisarda con sede ad Olbia (Sassari).

4) Per quanto concerne le revisioni cui sono sottoposti i velivoli, occorre premettere che il programma delle manutenzioni viene

elaborato dalla società esercente ed è successivamente approvato dall'Istituto di aeronavigabilità preposto al controllo dell'esercizio tecnico.

La convalida del certificato di navigabilità del velivolo avviene quando tutti i controlli, ispezioni, verifiche, prove e riparazioni sono stati integralmente eseguiti sulla base dei programmi di manutenzione approvati ed abbiano avuto esito favorevole.

Le manutenzioni — che comprendono il complesso delle operazioni previste dai programmi approvati — si riferiscono al velivolo nel complesso strutturale ed impianti, ai gruppi motopropulsori ed agli impianti radio-elettrici-elettronici.

I controlli generalmente periodici o a scadenza sono eseguiti agli intervalli di cui in seguito:

ispezione di transito: ad ogni volo;

ispezione settimanale: ad intervalli di 7 giorni oppure 72 ore di volo se maturano prima dei 7 giorni;

ispezione alla base: ad intervallo di 250 ore \pm 10 per cento;

ispezione annuale: ad intervallo annuale \pm 1 mese, o ad intervallo di 1.400 ore di volo se matura prima dell'anno temporale;

ispezione triennale: ad intervallo di 36 mesi \pm 2 mesi, o al limite di 4.000 ore se matura prima dei tre anni temporali;

revisione del gruppo motopropulsore: a periodi di 3.800 ore di funzionamento;

revisione degli accessori di bordo e degli impianti radio-elettrici-elettronici agli intervalli stabiliti nel programma dei limiti di funzionamento fra due revisioni consecutive e che possono essere variate in aumento o diminuzione, sulla base della esperienza di impiego acquisita sui velivoli nazionali e controllata dall'Istituto di aeronavigabilità (RAI).

Sono anche eseguite ispezioni a carattere straordinario nei casi di atterraggio duro, voli in aria turbolenta e nei casi di colpi di fulmine.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

27 gennaio 1973

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quali ragioni non sia stata finora accolta la domanda del comune di San Genesio ed Uniti (Pavia) intesa ad ottenere l'istituzione di una scuola media.

Si sottolinea che, a partire dall'anno scolastico 1972-73, gli alunni che dovrebbero iscriversi alla prima classe sono in numero di 37 e che il comune ha già predisposto idonei locali.

(4 - 0938)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'istanza presentata dal comune di San Genesio ed Uniti (Pavia) per ottenere l'istituzione di una sezione staccata di scuola media, non è stata accolta in considerazione della breve distanza del predetto comune dalla città di Pavia, nonché della esiguità della popolazione scolastica ed infine per l'inopportunità di frazionare scuole in piccole località.

Tuttavia se il numero degli obbligati alla frequenza della I classe risulterà non inferiore a 25 alunni e se i motivi dell'istanza saranno ben specificati, il comune potrà rinnovare la richiesta in modo che possa essere inserita fra le proposte del piano di sviluppo della scuola media per l'anno scolastico 1973-1974.

Il Ministro della pubblica istruzione

SCALFARO

26 gennaio 1973

PIRASTU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, in considerazione dell'importanza fondamentale che l'uso del telefono ha per i privi di vista e del livello medio di modesto reddito dei non veggenti, non ritenga giusto intervenire per sollecitare le società telefoniche a disporre, per i privi di vista, la concessione di un'esigua tariffa forfettaria limitatamente alle comunicazioni urbane.

(4 - 0859)

PINNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di viva apprensione ed agitazione dei ciechi a se-

guito dell'aumento delle tariffe telefoniche per le comunicazioni urbane, in vigore dal 1° ottobre 1972;

se gli risulti che, non essendo agevole per essi avere contatti diretti con il mondo, sia per la minorazione visiva, sia per il traffico caotico delle città, la disponibilità del telefono costituisce un mezzo indispensabile per rompere il cerchio del loro isolamento;

se, tenuto conto della particolare condizione di numerosi ciechi civili — molti dei quali privi di pensione o, comunque, in condizioni di estrema difficoltà — non ritenga urgente ed opportuno provvedere — sentiti gli organi dirigenti dell'Unione italiana ciechi — alla predisposizione di misure adeguate che prevedano, per gli abbonati telefonici privi di vista, un canone forfettario per l'uso del telefono.

(4 - 0888)

RISPOSTA (*). — Al riguardo, si fa presente che la recente ristrutturazione delle tariffe telefoniche ha comportato, fra l'altro, a seguito dell'adozione su scala nazionale del sistema tariffario a contatore, la totale abolizione di qualsiasi sistema tariffario a « forfait ».

Il sistema a contatore — che è ormai in uso in tutti i Paesi del mondo — oltre ad obbedire ad improcrastinabili criteri di uniformità, ha consentito di eliminare ogni disparità di trattamento fra le diverse categorie di utenti e fra le diverse zone del Paese, e di adeguare il costo del servizio all'effettivo consumo.

Infatti l'ulteriore mantenimento della tariffa a forfait avrebbe favorito indebitamente gli utenti cosiddetti « grandi parlatori » a danno di quelli che, come traffico telefonico, rimangono sotto il livello medio.

Ciò premesso, per quanto concerne i privi della vista, la cui particolare situazione è certamente meritevole di premurosa considerazione, si fa presente che la eventuale concessione di benefici alle varie categorie di minorati non debba gravare su determinati settori di attività, ma possa trovare attuazione unicamente mediante provvedimenti

2 FEBBRAIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 18

ti di carattere generale che pongano a carico della collettività il relativo onere finanziario.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*
GIOIA

30 gennaio 1973

(*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

PISCITELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritengano finalmente rispondenti ad esigenze di priorità:

1) la costruzione del doppio binario ferroviario nella tratta Catania-Siracusa, considerate le gravi strozzature finora subite dall'intenso e crescente traffico industriale, agricolo e turistico della zona;

2) l'eliminazione della cintura ferroviaria che da gran tempo strozza ed ormai paralizza il traffico cittadino a Siracusa, con grave danno anche per l'intera sua economia, adottando gli stessi provvedimenti e le stesse procedure già attuati in qualche altra città.

(4 - 0980)

RISPOSTA. — Rientra nei programmi aziendali il completamento del raddoppio del tratto Catania Centrale-Bicocca, che è il più impegnato della linea.

Per tale opera è in corso la redazione del relativo progetto esecutivo.

Per il tratto successivo Bicocca-Valsavoia, utilizzato anche dai treni diretti a Caltagirone, il raddoppio, ancorchè auspicabile, è da ritenere di necessità non immediata, e quindi procrastinabile per il momento rispetto ad altre esigenze prioritarie della rete delle Ferrovie dello Stato.

Il restante tratto Valsavoia-Siracusa presenta margini di potenzialità tali da far ritenere non necessario il raddoppio.

Per realizzare gli auspicati miglioramenti delle comunicazioni ferroviarie fra Catania

e Siracusa, è programmata la rettifica del tratto Brucoli-Augusta, il potenziamento dei nodi di Catania Centrale, Catania Acquicella e Bicocca nonchè dello scalo merci e degli impianti ACEI di Siracusa. Inoltre, si prevede di attrezzare la linea con segnalamento a ripetizione del tipo « puntiforme ».

Per quanto concerne la variante Targia-Siracusa, si informa che il provvedimento è stato da tempo ritenuto ammissibile, in linea tecnica, dall'Azienda delle ferrovie dello Stato; allo stato attuale è in corso la redazione del relativo progetto e rientra nei programmi aziendali un intervento di circa 2 miliardi quale contributo dell'Azienda delle ferrovie dello Stato; poichè l'opera costerà circa 8 miliardi di lire la sua realizzazione resta subordinata al reperimento di circa 6 miliardi, che non potranno far carico al bilancio dell'Azienda delle ferrovie dello Stato stante il carattere prevalentemente urbanistico della variante. Al riguardo gli enti locali si sono impegnati a promuovere l'adeguato intervento finanziario della Cassa per il Mezzogiorno.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

26 gennaio 1973

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che i laureati in scienze politiche, giurisprudenza e lettere moderne, con decreto ministeriale del 2 marzo 1972, in applicazione della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, sono stati esclusi dalle nuove classi di abilitazione per l'insegnamento delle lingue straniere;

che tale provvedimento ha colpito migliaia di insegnanti, i quali, trovandosi in possesso di una laurea idonea all'insegnamento delle lingue, avevano già intrapreso tale carriera, ed hanno quindi accumulato anni di servizio, con qualifiche di « ottimo » e specializzazioni in suddetta attività didattica;

che tale provvedimento è chiaramente discriminante nei loro confronti, in quanto

ammette all'abilitazione per l'insegnamento di matematica ed osservazioni scientifiche i laureati in economia e commercio che, secondo il decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1966, n. 1298, erano considerati « aspecifici »;

che, per di più, lo stesso provvedimento ha creato grave discriminazione con gli stessi laureati aventi incarico a tempo indeterminato, in quanto questi sono agevolati da fattori che variano da un Provveditorato all'altro, per cui è stato possibile acquisire detto incarico in province meno popolate, mentre altri laureati, con lo stesso punteggio, in Provveditorati con graduatorie meno scorrevoli, non avendo potuto conseguire la stabilizzazione nel loro insegnamento, improvvisamente si sono visti privati del loro titolo:

che altra discriminazione deriva dal fatto che è stato consentito agli « animatori » del doposcuola, con decreto ministeriale 25 luglio 1972, anche se privi di titolo, di mantenere il loro posto per l'anno scolastico 1972-73, mentre i suddetti laureati in scienze politiche, giurisprudenza e lettere moderne, che fino allo scorso anno scolastico erano ritenuti dallo Stato idonei e capaci a tutti gli effetti, vengono ora considerati « aspecifici » anche per il doposcuola;

che detti laureati non hanno potuto nemmeno presentare domanda di supplenza ai presidi, perchè l'ordinanza ministeriale li aveva già esclusi anche dalle graduatorie provinciali, e quindi si sono trovati nell'impossibilità di proseguire la loro attività didattica, seppur solamente per l'anno 1972-73, in modo da avere la possibilità di accedere ai corsi abilitanti,

l'interrogante chiede di conoscere:

se si sono rispettati i diritti dei cittadini, secondo l'articolo 3 della legge costituzionale, e se si sono considerate le posizioni di detti insegnanti in linea con i principi dello statuto dei diritti dei lavoratori, in tema di qualifica e di conservazione del posto di lavoro;

se si è tenuto conto del grave stato di disagio apportato a migliaia di lavoratori

della scuola, i quali, al servizio dello Stato per tanti anni, si sono trovati nell'impossibilità non solo di continuare nella loro carriera, ma anche di dimostrare le loro capacità mediante la partecipazione ai corsi abilitanti, sostitutivi del tradizionale esame di abilitazione, di cui l'ultimo bando risale al dicembre 1969;

se, in un momento di particolare esigenza della scuola, come evidenziato dallo stesso Ministro, si ritiene coerente l'aver privato la scuola di insegnanti che, nel corso di tanti anni, avevano acquisito un ingente bagaglio di esperienze umane e di preparazione specifica, per cui, oggi, si troveranno in grave difficoltà nel dover ricominciare la via di un altro insegnamento o, comunque, di un altro lavoro, mentre, invece, potrebbero dare, secondo i criteri della continuità didattica, un valido contributo al superamento di un momento così difficile per la scuola italiana;

se, di fronte a tali considerazioni ed essendo chiare sia le gravi discriminazioni operate, sia le incoerenze rispetto allo spirito della Costituzione ed alle esigenze attuali della scuola, si intende avviare mediante immediate iniziative che portino al reinserimento di detti insegnanti nelle graduatorie provinciali ed alla partecipazione ai corsi abilitanti di lingue straniere, discipline la cui scelta come materie di insegnamento fu fatta in base al diritto acquisito per tale insegnamento al momento del conseguimento del proprio titolo di studio.

(4 - 0724)

RISPOSTA. — Si fa presente che ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, questo Ministero ha dovuto procedere, in sede di determinazione dei titoli di studio richiesti per l'accesso alle nuove classi di abilitazione, all'eliminazione di quei titoli non strettamente attinenti alle diverse discipline. Infatti uno dei casi che fu certamente tenuto presente dal Parlamento in sede di formulazione della citata norma fu proprio quello relativo ai laureati in giurisprudenza, cui era consentito l'accesso all'insegnamento delle diverse lingue straniere, pur

non essendo previsto lo studio obbligatorio delle lingue stesse durante il corso di studi universitari.

Circa l'asserita disparità di trattamento tra i vari aspiranti all'insegnamento, si fa presente che il decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1966, n. 1298, conteneva norme transitorie in base alle quali alcuni titoli di studio, già validi per l'insegnamento nelle scuole medie, conservavano la loro validità purchè conseguiti entro l'anno scolastico 1968-69. Conseguentemente non avrebbe potuto essere revocato nell'anno scolastico 1971-72 un incarico a tempo indeterminato ottenuto dai laureati in economia e commercio quando tale titolo era valido ai fini di cui trattasi.

D'altra parte nell'emanazione delle disposizioni contenute nell'articolo 6 del decreto ministeriale 2 marzo 1972 si è tenuto conto, per quanto concerne gli aspiranti agli esami di abilitazione per l'insegnamento di matematica e osservazioni scientifiche, del corso degli studi seguiti dai laureati in economia e commercio.

Si fa presente che l'esclusione dei laureati in giurisprudenza, scienze politiche e lettere moderne, dalle graduatorie degli aspiranti all'insegnamento di lingue straniere, effettuata con l'ordinanza ministeriale 23 febbraio 1972 costituisce l'applicazione del decreto ministeriale 2 marzo 1972, il quale non considera valide le lauree predette ai fini in parola.

Per quanto concerne, inoltre, gli insegnanti sforniti di titolo specifico, già in servizio nei decorsi anni, si fa presente che — ai sensi dell'articolo 6 del citato decreto ministeriale 2 marzo 1972 — essi sono ammessi a partecipare ai corsi abilitanti previsti dall'articolo 1 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074.

È appena il caso di far presente che il principio della « continuità didattica » non può giustificare l'assunzione di personale non « qualificato » quando non mancano laureati specifici.

Si aggiunge, infine, che in un disegno di legge di iniziativa governativa, in corso di presentazione in Parlamento, è previsto che ai primi corsi abilitanti previsti dall'articolo 1 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, che

saranno effettuati dopo l'entrata in vigore del provvedimento medesimo, siano ammessi anche coloro che sono forniti di uno dei titoli di studio considerati validi dai decreti presidenziali 29 aprile 1957, n. 972 e 21 novembre 1966 n. 1298 e successive modificazioni e integrazioni, purchè il titolo stesso sia stato conseguito prima del 24 marzo 1972, data di entrata in vigore delle nuove norme contenute nel decreto ministeriale 2 marzo 1972.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

25 gennaio 1973

PREMOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se risulti fondata la notizia secondo la quale la Società aerea mediterranea (SAM) — diretta filiazione dell'« Alitalia » — sia ormai prossima alla liquidazione.

Se quanto sopra rispondesse al vero, sorgerebbe per il nostro Paese il problema urgente della compatibilità di una tale situazione con l'esigenza, sempre più sentita da parte dei grandi flussi turistici, di avvalersi del trasporto *charter*, in quanto l'Italia verrebbe a trovarsi nell'insostenibile stato di essere, da un lato, priva di adeguata organizzazione di trasporto aereo di siffatto tipo e, dall'altro, di subire passivamente la concorrenza di altri Paesi che, con i loro voli a noleggio, potrebbero sottrarre notevoli flussi turistici verso di noi, con i ben immaginabili riflessi negativi per la nostra economia, soprattutto in termini di introito di valuta pregiata.

Si chiede, pertanto, di sapere se il Governo non intenda sollecitare urgentemente la dirigenza dell'« Alitalia » ad assumere un più meditato atteggiamento sulla sorte della SAM o, comunque, a proporre valide e positive alternative.

(4-0880)

RISPOSTA. — Si assicura l'onorevole interrogante che la Società aerea mediterranea (SAM) non è stata posta in liquidazione e

che pertanto continuerà ad esercitare l'organizzazione del traffico *charter* da e per l'Italia.

Tale società ha anzi concordato con l'Alitalia un comune programma di azione che le consentirà di utilizzare per l'avvenire non solo i propri aerei Caravelle, ma anche altri tipi di aerei posseduti dall'Alitalia. Utilizzazione, questa, consentita dall'articolo 874 del codice della navigazione mediante l'assunzione in esercizio, da parte della SAM, degli aerei dell'Alitalia.

La comune integrazione delle risorse della SAM con quelle dell'Alitalia è quanto mai opportuna per contrastare la concorrenza *charteristica* straniera.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
BOZZI

26 gennaio 1973

RICCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che l'Enel ha attuato nel 1971 un'indagine sulle abitazioni rurali prive di servizio elettrico, ai fini di ulteriori programmi di intervento;

che lo sviluppo della elettrificazione rurale viene assicurato con provvedimenti finanziari dei « piani verdi » e della Cassa per il Mezzogiorno, e mediante l'intervento dell'Enel che, nel solo 1971, ha stanziato 25 miliardi di lire,

l'interrogante chiede di conoscere:

qual è la situazione dell'elettrificazione rurale in provincia di Benevento;

quali sono i finanziamenti messi a disposizione per il presente esercizio e per quelli successivi;

quali sono i tempi di programmazione del piano definitivo.

(4-0512)

RISPOSTA. — Nella provincia di Benevento, attraverso gli interventi previsti dall'articolo 19 della legge 27 ottobre 1966, n. 910,

dalla legge 28 marzo 1968, n. 404 e dalla legge 26 giugno 1965, n. 717, sono stati attuati, o sono in corso di attuazione, interventi nel settore dell'elettrificazione rurale, per una spesa complessiva di 840 milioni di lire, mentre sono in fase di progettazione altri interventi, per una spesa di circa 400 milioni di lire, che potranno essere completati entro la fine del 1973 o il principio del 1974.

In particolare, per quel che concerne l'articolo 19 del II Piano verde, gli interventi già attuati o in corso di attuazione sono 31, per una spesa di lire 775 milioni ed hanno fornito l'energia elettrica a 1.424 famiglie.

In merito, poi, alle ulteriori esigenze della provincia nel settore dell'elettrificazione rurale, dopo che saranno stati completati gli interventi programmati sulla base dei fondi assegnati ai sensi delle citate leggi, si calcola che resteranno ancora da elettrificare, a costi indubbiamente molto più elevati, oltre 1.060 case sparse, di cui 900 abitate con continuità da circa 4.500 persone e 160 abitate solo stagionalmente da una popolazione di circa 600 persone.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

25 gennaio 1973

RICCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale sia l'intendimento del Governo su un eventuale rifinanziamento della legge 28 luglio 1967, n. 641, in materia di edilizia scolastica.

(4-1079)

RISPOSTA. — Si fa presente che il nuovo sistema normativo concernente l'edilizia scolastica ed universitaria si trova attualmente in fase di studio. Sono stati già predisposti uno schema di decreto-legge concernente un « programma di intervento straordinario per il riequilibrio delle strutture scolastiche del Paese e per opere di nuova edilizia universitaria » ed una bozza di « disegno di legge per l'edilizia scolastica universitaria ».

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

26 gennaio 1973

RUSSO Arcangelo. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali azioni intendano promuovere al fine di ottenere la revoca del provvedimento, adottato dalla FIAT, di chiusura del proprio Centro di meccanizzazione agricola, operante da più di un decennio a Caltanissetta, provvedimento che, come si legge in un vibrato ordine del giorno approvato alla unanimità dal Consiglio comunale di quella città, « rappresenta motivo di grave preoccupazione, non solo nei dipendenti, ma anche nei cittadini di Caltanissetta, che vedono profilarsi la prospettiva di un ulteriore impoverimento dei posti di lavoro ».

(4 - 0996)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione soprascripta si comunica che nel corso di una riunione svoltasi il 12 dicembre 1972 presso la Prefettura di Caltanissetta è stato raggiunto un accordo fra le parti. La società FIAT ha revocato il provvedimento di chiusura del Centro meccanizzazione agricola di Caltanissetta ed ha preso l'impegno di mantenerlo in funzione, sia pure con una riduzione di circa il 50 per cento di posti di lavoro, anche con l'entrata in funzione del nuovo Centro di Catania, previsto per il giugno prossimo.

La società FIAT si è altresì impegnata a studiare nelle sedi più opportune le forme ed i modi per garantire il mantenimento dell'attuale livello di occupazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

FERRI

24 gennaio 1973

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e della sanità.* — Premesso:

a) che a seguito di incidenti stradali muoiono annualmente in Italia oltre 3.000 traumatizzati cranici, il cui decesso è provocato non dalla gravità delle lesioni riportate al momento del trauma, bensì dall'insufficiente o tardiva assistenza;

b) che statistiche italiane ed estere hanno dimostrato che il 15 per cento dei traumatizzati cranici che giungono morti all'ospedale di primo soccorso non muoiono per la gravità delle lesioni, ma per inalazioni di vomito e per la caduta della lingua nel retrobocca (mentre il traumatizzato è in posizione supina), con conseguente anosia dell'encefalo;

c) che, trattandosi nella grande maggioranza dei casi di maschi sani, di età inferiore ai 40 anni, e calcolando il tempo di sopravvivenza perduto (a prescindere da ogni considerazione umana ed affettiva che si ha, comunque, il dovere nè di trascurare, nè di sottovalutare), si deduce che la mortalità da trauma stradale costituisce la più grossa passività del bilancio nazionale tra quelle che si registrano in campo sanitario,

si chiede di conoscere se i Ministri interrogati, nell'attesa che il problema della traumatologia stradale venga globalmente affrontato, non ritengono indispensabile ed urgente predisporre i necessari strumenti legislativi perchè:

1) ogni autoveicolo sia obbligatoriamente fornito (come già è stato fatto per il « triangolo rosso ») della « cannula di Mayo »;

2) durante lo svolgimento dei corsi di istruzione per il conseguimento della patente per la guida dei veicoli a motore sia insegnato agli allievi l'uso di detta cannula, soprattutto in considerazione del fatto che, essendo tale insegnamento estremamente semplice, esso può essere attuato in pochissimi minuti di esperienza con un medico e un manichino;

3) nel contempo venga insegnato agli allievi stessi come si adagia sul suolo un traumatizzato cranico incosciente, onde evitare complicazioni prima dell'arrivo dell'autoambulanza.

(4 - 0860)

RISPOSTA. — Il problema della traumatologia stradale e dell'assistenza ai feriti della strada ha già formato oggetto di attento esame da parte di questo Ministero. Si ritiene, peraltro, che, ai fini di una definitiva solu-

zione del problema in questione, lo stesso debba essere considerato nel più ampio contesto della modifica delle norme del codice della strada per la quale è già da tempo al lavoro l'apposita Commissione interministeriale istituita presso il Ministero dei lavori pubblici.

In proposito tale Commissione ha già espresso parere favorevole per l'inserimento, nel programma di esame per il conseguimento della patente di guida, della conoscenza degli elementi di igiene della guida e di primo soccorso ai feriti della strada.

Il problema invece relativo all'obbligo di dotazione su ogni veicolo della cannula di Mayo non è stato finora esaminato e sarà oggetto di preventiva trattazione con i competenti organi del Ministero della sanità che saranno interpellati in proposito.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

26 gennaio 1973

SPIGAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in considerazione della necessità, da parte dei partecipanti ai corsi abilitanti speciali, di avere a disposizione un congruo periodo di tempo per completare la loro preparazione, non ritiene di spostare la prova finale al mese di dicembre, tenendo anche presente che, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 1074 del 1971, le proposte relative agli argomenti tra cui i candidati sceglieranno quello che formerà oggetto della loro prova conclusiva dovranno essere presentate soltanto dopo la nomina ministeriale del presidente della Commissione esaminatrice di ciascun corso.

Per sapere, inoltre, se non ritiene opportuno impartire ulteriori, tempestive disposizioni per eliminare ogni dubbio circa la natura e le modalità della prova in questione, affinché gli interessati possano seguire precisi criteri circa la loro preparazione, anche in relazione all'ampio e piuttosto indeterminato contenuto dei piani di studio riguardanti le varie classi di abilitazione.

(4 - 0897)

RISPOSTA. — Si fa presente che la data della prova scritta dei concorsi abilitanti speciali è stata fissata al 20 dicembre 1972, lasciando ai candidati 18 giorni, dopo la scelta dell'argomento di esame, per completare la preparazione.

Si precisa poi che sono state date ampie e dettagliate istruzioni al fine di consentire, soprattutto nel momento conclusivo, lo svolgimento dei corsi nel modo più rispondente allo spirito della legge istitutiva ed alle loro finalità.

Si è richiamata, inoltre, l'attenzione sulla impostazione peculiare degli esami, nell'intento di ottenere criteri di giudizio il più uniformi possibile.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

26 gennaio 1973

TANUCCI NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Premesso che la IV Sezione del Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, con decisione del 7 aprile 1972, n. 361, ha stabilito — ormai senza equivoci o dubbi interpretativi — che i biologi iscritti nell'albo hanno il diritto di ottenere l'autorizzazione prevista dall'articolo 193 del testo unico delle leggi sanitarie del 1934 per aprire, gestire e dirigere gabinetti di analisi per il pubblico a scopo di accertamento diagnostico;

considerato che, dalla surriportata pronuncia del supremo consesso amministrativo, scaturisce chiaramente che i biologi iscritti nell'albo sono autorizzati ad eseguire le analisi biologiche di cui alla lettera g) dell'articolo 3 della legge n. 396 del 1967, sotto la propria diretta responsabilità, nell'esercizio privato, nel sistema della mutualità e negli Enti ospedalieri,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono in concreto adottare per evitare il persistere del grave inconveniente del latifondismo delle analisi biologiche, accentrate tuttora nelle mani dei medici analisti, con ingiustificata ed illegittima esclusione dei biologi.

(4 - 0166)

RISPOSTA. — Si risponde quanto segue anche per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Questo Ministero condivide la decisione n. 361 emessa dalla IV sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato, in data 7 aprile 1972, circa la possibilità per i biologi di aprire e gestire propri gabinetti di analisi per il pubblico.

In considerazione di ciò, sono state impartite, con circolare n. 107 del 26 luglio 1972, direttive ai Presidenti delle regioni a statuto ordinario nonché istruzioni ai medici provinciali nelle regioni a statuto speciale nel senso che ai biologi può essere concesso di dirigere laboratori di analisi, nell'osservanza della procedura di cui all'articolo 193 del testo unico delle leggi sanitarie del 1934 e con le limitazioni che circoscrivono l'attività del laboratorio stesso alle sole analisi indicate dalla lettera g) dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1967, n. 396.

Si precisa, poi, che la materia relativa ai gabinetti di analisi per il pubblico è stata trasferita alla competenza delle regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 1 lettera e), del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4.

Si fa, infine, presente che è in corso l'approvazione delle tariffe minime per le prestazioni dei biologi che prevedono, come è noto, anche l'esecuzione di analisi cliniche.

Il Ministro della sanità
GASPARI

26 gennaio 1973

VENANZETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, con riferimento ai recenti aumenti dei generi alimentari ed ai propositi manifestati dal Governo per una politica di orientamento dei consumi:

quale destinazione abbiano avuto, o stiano per avere, i 3.000 milioni di lire stanziati dalla legge 4 agosto 1971, n. 592, articolo 2-novies, per la « valorizzazione e promozione dei prodotti agricoli »;

se la « Mostra viaggiante » e la « Mostra dell'alimentazione italiana », svoltesi nello

scorso mese di maggio 1972, a cura della Direzione generale dell'alimentazione del Ministero, siano state organizzate a carico del suddetto stanziamento, e quali fossero — in caso affermativo — gli intenti da perseguire, quali siano stati gli organi tecnici sentiti al proposito, quale la spesa e quali, infine, i risultati raggiunti.

L'interrogante chiede, inoltre (considerando il fatto che, fino ad ora, la valorizzazione dei prodotti alimentari si è basata su iniziative episodiche, non coordinate e di dubbia efficacia), se il Ministro non intenda, rinnovando la richiesta di detti stanziamenti anche per gli anni prossimi, promuovere la costituzione di organismi tipo la CEMA tedesca o la SOPEXA francese, eventualmente integrando e modificando in maniera opportuna enti già esistenti.

(4 - 0649)

RISPOSTA. — Dello stanziamento di lire 3 miliardi disposto dall'articolo 22 novies della legge 4 agosto 1971, n. 392, è stata finora utilizzata la somma di lire 293.500.000.

Tale somma è stata destinata all'attuazione di campagne promozionali, intese alla valorizzazione, anche all'estero, dei prodotti agricoli-alimentari italiani e alla formazione dell'educazione alimentare dei consumatori sia sotto il profilo delle conoscenze dietetiche, sia al fine di orientarne le scelte verso prodotti che uniscono, all'elevato potere nutritivo, la convenienza economica.

In particolare, un primo programma di tali iniziative, che ha assunto la denominazione di « Alimenti d'Italia » e che si è svolto dal 10 maggio al 4 giugno 1972, si è articolato nelle seguenti manifestazioni:

una mostra viaggiante, denominata appunto « Alimenti d'Italia », che ha sostato nelle più importanti città capoluogo di regione e in connessione alla quale si sono svolti convegni-dibattito, concorsi vetrine, affissioni di manifesti, distribuzioni di opuscoli divulgativi;

una « Mostra nazionale dell'alimentazione » allestita nell'ambito del « XV Salone internazionale dell'alimentazione » di Bologna, che ha posto in rilievo i pregi di taluni prin-

cipali prodotti dell'agricoltura, come il vino, l'olio, i prodotti ortofrutticoli, con particolare riguardo agli agrumi, le carni — con la esclusione di quelle bovine — i prodotti lattiero-caseari, gli alimenti conservati, i prodotti ittici.

Queste manifestazioni si sono concluse a Bologna in coincidenza con la chiusura del XV Salone internazionale dell'alimentazione ed hanno comportato una spesa complessiva di 221 milioni di lire.

Una seconda iniziativa è stata poi realizzata in occasione del « Cantaeuropa 1972 », mediante l'allestimento, su due appositi vagoni ferroviari, di una mostra, che ha avuto lo scopo di propagandare all'estero i tipici prodotti alimentari italiani e nel corso della quale sono state svolte manifestazioni collaterali, come incontri, cui hanno partecipato rappresentanti delle categorie interessate e della stampa, ed offerte di assaggi di vino e delle più caratteristiche preparazioni culinarie nazionali.

La spesa sostenuta per tale iniziativa è stata di lire 72.500.000.

Queste campagne — che sono state realizzate sulla base di schemi ed elementi di precedenti iniziative poste in essere con la collaborazione dell'Istituto nazionale della nutrizione oppure, come nel caso della partecipazione al « Cantaeuropa 1972 », con l'apporto dell'Istituto di tecnica e propaganda agraria e dell'IRVAM, nonché di organizzazioni cooperative — hanno avuto carattere sperimentale, in vista dei più vasti programmi di attuare. Ed appunto tenendo conto di questo carattere sperimentale i loro risultati possono essere considerati positivi, come risulta, fra l'altro, dai commenti favorevoli — tranne qualche eccezione — emersi dalla stampa in genere e da quella dei settori interessati in specie.

Indubbiamente, scopo dell'azione promozionale prevista dalla legge è di orientare, da un lato, i consumi interni, onde renderli più rispondenti alle norme dietetiche, tenendo nello stesso tempo conto delle generali esigenze dell'economia; dall'altro lato, è di dar luogo alla penetrazione dei nostri prodotti sui mercati esteri, rendendo permanente e costante il relativo consumo.

D'altro lato, l'attuale realtà economica, la conseguente complessità dei circuiti commerciali e la disponibilità dei mezzi tecnici fanno sì che l'azione promozionale vada intesa nel senso più globale della parola, dalla ricerca di mercato all'azione di marketing, dalle pubbliche relazioni alla pubblicità.

Da ciò deriva, in primo luogo, che lo sforzo promozionale deve essere concentrato soprattutto su alcuni prodotti, attraverso una scelta che ispiri anche ad una visione strategica del mercato.

Del pari, vi è la necessità di raggiungere un accordo impegnativo sulle stesse linee di condotta commerciale con le organizzazioni economiche dei produttori, addivenendo contemporaneamente, sulla base di questa linea politica commerciale e promozionale, ad intese specifiche con la distribuzione e, per quanto riguarda i mercati esteri, con gli stessi importatori, così da concordare un programma effettivo di marketing.

Tale complessa azione deve essere assecondata dal lancio di vere e proprie campagne pubblicitarie.

A questi criteri, quindi, si ispirano i programmi che il Ministero va predisponendo per dar luogo a forme promozionali incidenti, organizzate e continuative, che troveranno prossimamente attuazione.

Per quel che concerne, infine, la costituzione di un organismo del tipo della CEMA tedesca e della SOPEXA francese, occorre rammentare che il richiamato articolo 2 *novies* ha espressamente indicato gli enti di cui il Ministero potrà avvalersi, per la loro specifica competenza, nell'attuazione dei programmi promozionali.

Tuttavia, proprio la linea che il Ministero intende seguire, e che prevede anche la responsabilizzazione delle organizzazioni dei produttori nell'attuazione delle diverse iniziative, realizza i presupposti perchè sia possibile giungere nel futuro, con la partecipazione delle categorie interessate, alla organizzazione di enti del tipo di quelli indicati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste

NATALI

25 gennaio 1973